

CAMMINARE INSIEME

LUCE DELLE GENTI

Domenica 31

SANTA FAMIGLIA

S.ta Messa

S. M. Elisabetta

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 1

Madre di Dio

S.te Messe

Orario Festivo

Martedì 2

Lectio Divina

Marco 1,7-11

S.Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

Sabato 6

ELIFANIA

S.te Messe

Orario Festivo

Domenica 7

Battesimo di Gesù

In questa Domenica, che viviamo nell'ottava del Santo Natale, la Liturgia continua a contemplare il mistero adorabile dell'Incarnazione, accogliendone le implicazioni nella nostra vita, così come vengono annunciate dal Vangelo di Luca.

La prima realtà che il Figlio di Dio, fatto carne e divenuto Bambino a Betlemme, illumina è la famiglia, egli infatti, come ogni bambino, ha una madre e un padre, che lo accolgono e si prendono cura di lui. Questa famiglia, che si raccoglie attorno a Gesù, dalla liturgia di questa Domenica, è chiamata Santa. La santità è una prerogativa solo di Dio, lui solo è Santo cioè separato dal mondo, totalmente altro, distinto da ogni cosa creata, come mai la famiglia di Nazaret viene riconosciuta come Santa, cioè partecipe della essenza di Dio.

Dio stesso cominciando ad esistere nel grembo di Maria e facendosi chiamare per nome da Giuseppe, assume la nostra umanità, senza smettere di essere Dio. Il Creatore diventa creatura e vive questa sua alterità condividendola con Maria e Giuseppe, e con ogni creatura che lo accoglie nella propria vita. Così l'umana famiglia diventa luogo santo della sua presenza, viene resa partecipe di questa Santità che può accogliere nella carne del Figlio di Dio, del tutto uguale alla nostra. La Santa famiglia di Nazaret è la prima famiglia cristiana, costituita a causa di Gesù Cristo e raccolta attorno a lui. Generata dalla volontà del Padre, che tutti e tre hanno accolto e obbedito, continua a vivere lasciandosi guidare da quella stessa volontà che ora Maria e Giuseppe accolgono dalle Scritture, a cui obbediscono fedelmente.

Nel libro dell'Esodo è prescritto che una madre dopo il parto deve attendere quaranta giorni, prima di presentarsi al Signore per il rito della purificazione, offrendo degli animali in sacrificio, riconoscendo così che il sangue rigenerato in lei dopo il parto è dono di Dio.

Maria e Giuseppe attendono a Betlemme e, compiuti i giorni prescritti, si recano al tempio di Gerusalemme, portando il bambino Gesù per presentarlo al Signore, come è prescritto dalle Scritture per ogni primogenito. Con questo rito Madre e Figlio si mettono nelle mani di Dio, riconoscendo la propria vita come dono suo e riscattandola con l'offerta di due tortore.

Ma un vecchio li incrocia e invece delle tortore prende il bambino tra le braccia, e ringraziando Dio per questo bambino lo riconosce come il salvatore, colui che riscatta la vita di tutti, non solo dei figli di Israele ma di tutte le genti. Simeone, alla fine della vita, riconosce colui che dona la vita senza fine e può andarsene in pace. Nello stesso momento rivela profeticamente a Maria che la sua vita non sarà facile a causa di questo bambino, molti infatti rifiuteranno il dono della vita di Dio che egli porta con sé e contraddetti dal suo insegnamento lo ostacoleranno. Nella profezia di Simeone si intravede già l'annuncio della croce che trafiggerà l'anima della madre, ma anche il cammino della chiesa che come Maria offre al mondo il Vangelo di Gesù e per questo subisce come il suo Signore le contraddizioni del mondo e il rifiuto di molti che non amano essere contraddetti dal Vangelo. Ma solo offrendo la vita di Gesù e il suo Vangelo il mondo sarà liberato dal male e potrà riconoscere l'amore del Padre, che consuma in sé ogni contraddizione. Gesù è venuto per fare di noi tutti la sua famiglia, una Santa famiglia, dove Dio è di casa e gli uomini liberati dal male imparano ad amarsi come fratelli. In questa famiglia umana Cristo trova ancora oggi tante contraddizioni, che tendono a rifiutarlo ma niente e nessuno può impedire a colui che si dona di donarsi, questa è la forza del mistero dell'incarnazione. Oggi Cristo chiede a noi come a Maria di unirci al suo dono e di fronte alle contraddizioni e al rifiuto del mondo, testimoniare con convinzione la potenza redentrice del mistero dell'Incarnazione, capace di svelare i segreti dei cuori, per far risorgere in noi un nuovo desiderio di amare con lui e come lui ogni creatura.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



MARIA MADRE DI DIO

La solennità di Maria SS. Madre di Dio è la prima festa mariana comparsa nella Chiesa occidentale.

La liturgia veniva collegata a quella del Natale e il primo gennaio fu chiamato "in octava Nativitatis Domini": in ricordo del rito compiuto otto giorni dopo la nascita di Gesù, veniva proclamato il vangelo della circoncisione, che dava nome anch'essa alla festa che inaugurava l'anno nuovo. La recente riforma del calendario ha riportato al 1° gennaio la festa della maternità divina, che dal 1931 veniva celebrata l'11 ottobre, a ricordo del concilio di Efeso 431, che aveva sancito solennemente una verità tanto cara al popolo cristiano: Maria è vera Madre di Cristo, che è vero Figlio di Dio. "Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù e, abbracciando con tutto l'animo e senza peso alcuno di peccato la volontà salvifica di Dio, consacrò totalmente se stessa quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente" (Lumen Gentium, 56).

Maria fu definita madre di Dio, "theotokos". Questo appellativo è particolarmente caro ai cristiani dell'Est, ai nostri fratelli del mondo ortodosso, ripetuto spesso nelle loro liturgie. Cominciamo l'anno nel segno di questo grande mistero e cerchiamo di approfondire la nostra conoscenza di Maria e del suo compito nella storia della Salvezza.

Sante Messe

S.M.Elisabetta 10,00-18,30 * S.Nicolò 11,15
Suore Bianche 17,00

3 GENNAIO IL NOME DI GESÙ

Il Messia ha portato durante la sua vita terrena il nome di Gesù, nome che gli fu imposto da san Giuseppe dopo che l'angelo di Dio in sogno gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché ciò che in lei è stato concepito è opera dello Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt.1, 21-25). Quindi il significato del nome Gesù è quello di salvatore. Nel corso della vita pubblica di Gesù, i suoi discepoli, appellandosi al suo nome, guariscono i malati, cacciano i demoni e compiono ogni sorta di prodigi: Luca, 10, 17, "E i settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome"; Matteo 7, 22, "... Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti prodigi nel tuo nome?". Atti 4, 12, "...Non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale possiamo avere la salvezza".

Risuscitando Gesù e facendolo sedere alla sua destra, Dio "gli ha donato il nome che è sopra di ogni nome" (Ef. 1, 20-21).

La fede cristiana consiste nel professare con la bocca e credere nel cuore "che Gesù è il Signore, e che Dio lo ha ridestato dai morti" e nell'invocare il nome del Signore per conseguire la salvezza (Rom. 10, 9-13). Nel nome di Gesù i cristiani si riuniranno, accoglieranno chiunque si presenti nel suo nome, renderanno grazie a Dio in quel nome, si comporteranno in modo che tale nome sia glorificato, saranno disposti anche a soffrire per il nome del Signore. Nel 1530 Papa Clemente VII autorizzò l'Ordine francescano a recitare l'Ufficio del Santissimo Nome di Gesù. Giovanni Paolo II ha ripristinato al 3 gennaio la memoria nel Calendario Romano.

EPIFANIA DEL SIGNORE

Nella Solennità dell'Epifania, la grande luce che irradia dalla Grotta di Betlemme, attraverso i Magi provenienti da Oriente, inonda l'intera umanità. La prima lettura, tratta dal Libro del profeta Isaia, e il brano del Vangelo di Matteo, che narra l'evento, pongono l'una accanto all'altro la promessa e il suo adempimento, in quella particolare tensione che si riscontra quando si leggono di seguito brani dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Ecco apparire davanti a noi la splendida visione del profeta Isaia il quale, dopo le umiliazioni subite dal popolo di Israele da parte delle potenze di questo mondo, vede il momento in cui la grande luce di Dio, apparentemente senza potere e incapace di proteggere il suo popolo, sorgerà su tutta la terra, così che i re delle nazioni si inchineranno di fronte a lui, verranno da tutti i confini della terra e deporranno ai suoi piedi i loro tesori più preziosi. E il cuore del popolo fremerà di gioia. Rispetto a tale visione, quella che ci presenta l'evangelista Matteo appare povera e dimessa: ci sembra impossibile riconoscerci l'adempimento delle parole del profeta Isaia. Infatti, arrivano a Betlemme non i potenti e i re della terra, ma dei Magi, personaggi sconosciuti, forse visti con sospetto, in ogni caso non degni di particolare attenzione. Gli abitanti di Gerusalemme sono informati dell'accaduto, ma non ritengono necessario scomodarsi, e neppure a Betlemme sembra che ci sia qualcuno che si curi della nascita di questo Bambino, chiamato dai Magi Re dei Giudei, o di questi uomini venuti dall'Oriente che vanno a farGli visita. Poco dopo, infatti, quando il re Erode farà capire chi effettivamente detiene il potere costringendo la Sacra Famiglia a fuggire in Egitto e offrendo una prova della sua crudeltà con la strage degli innocenti, l'episodio dei Magi sembra essere cancellato e dimenticato. E', quindi, comprensibile che il cuore e l'anima dei credenti di tutti i secoli siano attratti più dalla visione del profeta che non dal sobrio racconto dell'evangelista, come attestano anche le rappresentazioni di questa visita nei nostri presepi, dove appaiono i cammelli, i dromedari, i re potenti di questo mondo che si inginocchiano davanti al Bambino e depongono ai suoi piedi i loro doni in scrigni preziosi. Ma occorre prestare maggiore attenzione a ciò che i due testi ci comunicano. In realtà, che cosa ha visto Isaia con il suo sguardo profetico? In un solo momento, egli scorge una realtà destinata a segnare tutta la storia. Ma anche l'evento che Matteo ci narra non è un breve episodio trascurabile, che si chiude con il ritorno frettoloso dei Magi nelle proprie terre. Al contrario, è un inizio. Quei personaggi provenienti dall'Oriente non sono gli ultimi, ma i primi della grande processione di coloro che, attraverso tutte le epoche della storia, sanno riconoscere il messaggio della stella, sanno camminare sulle strade indicate dalla Sacra Scrittura e sanno trovare, così, colui che apparentemente è debole e fragile, ma che ha il potere di donare la gioia più grande e più profonda al cuore dell'uomo. In lui, infatti, si manifesta la realtà stupenda che Dio ci conosce e ci è vicino, la cui forza è solo quella dell'amore che si affida a noi...Chiediamo a Gesù di darci un cuore saggio e innocente, che ci consenta di vedere la stella della sua misericordia, di incamminarci sulla sua strada, per trovarlo ed essere inondati dalla grande luce e dalla vera gioia che egli ha portato in questo mondo. Amen!"

Papa Benedetto

SANTE MESSE

VENERDÌ PRIMA FESTIVA

S. Nicolò 18,00 - S.M.Elisabetta 18,30

SABATO

S.M.Elisabetta 8,30- 10,00 - 18,30

S. Nicolò 11,15 - Suore Bianche 17,00

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it